IL SIGNOR PROFESSORE

di LUIGI GULLO

Per circa un cinquantennio, il prof. Carnelutti, nel campo del diritto si è preoccupato di imporre classificazioni, schemi, terminologie nuovi: ma non gli è bastato! Oggi, si lancia, con la stessa tecnica, nel campo infuocato della politica e scopre, per i lettori de « Il Tempo » del 28 corr. che non è punto corretto parlare di un « centro » che sta in mezzo a una destra e a una sinistra, perchè, più esattamente, *all'immagine del centro dovrebbe sostituirsi quella del medio.* E poichè, continua l'articolista, non può esistere una forza di centro, una forza « media », se alle ali non esistono le due rispettive forze di destra e di sinistra, ringraziamo il Signore che le elezioni amministrative ci hanno dato una seria affermazione della destra, che consentirà — ancora una volta lo voglia il Signore — al Presidente De Gasperi di essere il sensibilissimo ago della nuova bilancia politica italiana.

Che lungo discorso, per compiacersi della affermazione monarchica e del risorgere neo-fascista! E quale serpentina abilità nel concludere, così quasi di passaggio, che, ora, la democrazia cristiana, con questa forza a destra, non avrà più ragione di avere — se mai ne ha avute — debolezze verso la sinistra!

Ma il vecchio professore si sbaglia, e di grosso, se crede che il suo ragionamento, i suoi ringraziamenti al Signore e le sue prospettive per l'immediato avvenire, siano una cosa tanto semplice e liscia da consentire inutili divagazioni su una terminologia nuova e più corretta e da far ritenere bello e risoluto un problema politico che, viceversa, nelle elezioni amministrative ha segnato la sua vera e febbrile vigilia.

Non ci preme che Carnelutti sia poco o molto soddisfatto di una destra che, nascosta fino a ieri nella democrazia cristiana o in altre formazioni politiche, oggi trovi il coraggio di confessare che il suo vero posto è ancora più in là delle posizioni reazionarie del partito di governo. Son fatti suoi e, al più, il discorso potrebbe essere passato per competenza ai giovani illusi missini che sognano un'Italia a sinistra in seno alla più qualificata e spudorata destra. Nè ci preme la dubbia posizione morale di chi si compiace che nella nostra Italia ci sia gente che ottiene suffragi, pochi o molti, in nome di una lotta alle due date fondamentali della storia più recente del nostro Paese — il 25 aprile 1945 e il 2 giugno 1946. Tutto ciò, ripetiamo, non ci preme ed è fatto che interessa il vecchio professore, il quale, in verità, è in perfetta linea con la tradizione se plaude ai tentativi di restaurazione invocando il Signore, proprio come han sempre fatto, nel corso dei secoli, i suoi diretti progenitori.

A noi preme, in questo momento, altro. E, più precisamente, preme mettere in rilievo come il pensiero del Carnelutti non debba essere tutto intiero quello espresso e come, sopratutto, la soddisfazione che gli hanno procurato le amministrative non debba poi essere così grande e... totalitaria come mostrerebbe di far credere.

La realtà politica, venuta fuori dalle elezioni amministrative del Sud, non è così idilliaca, come il Carnelutti la prospetta, per le vecchie forze dirigenti italiane. La democrazia cristiana vien fuori, se non dissanguata, certamente con il vuoto in testa per il salasso potente, generoso cui l'ha sottoposta il corpo elettorale. E, nel campo della destra, dove il partito al governo dovrebbe volgere lo sguardo per ricostituire quel monopolio definitivamente infranto, non ci pare che regni una grande, necessaria tranquillità: se è vero che, moncone staccatosi da quell'amalgama incoerente del 18 aprile, vede nel suo seno agitarsi le istanze più reazionarie, sì, ma in un frastuono di voci, dalle quali non sembra che venga fuori il limpido « la » dell'accordo. Vecchi borbonici in ritardo, nostalgici del ventennio sepolto, agrari esosi e egoisti e ingordi, antifascisti sognanti un ritorno al 1914: questa gente potrà, nella baraonda ideologica in cui vive, trovare sul campo della lotta quotidiana e senza tregua, il vigore per esistere? e, resistendo, per vincere? E, a questo punto, ecco il terzo dato fornito dalle amministrative ora concluse e che il vecchio professore mostra di ingoiare come il famoso cospo: il nuovo balzo in avanti dello schieramento di sinistra, che non tanto impressiona per il numero grandissimo di suffragi riportati, quanto per la consapevole, lucida, armonica identità di vedute di questi elettori. Noi non ci torturiamo tra differenti vedute e tra contrastanti istanze: e noi che, a Roma e Napoli in Puglia in Calabria in Sicilia, dovunque, abbiamo votato per gli schieramenti di sinistra, per la nuova democrazia italiana, ci presentiamo all'Italia come un blocco politico unitario che, in conspetto ai diversi monconi che ci stanno di fronte, reclama per sè il sacrosanto diritto di far sentire la sua voce nel governo del Paese: la sua voce, che non minaccia, che non impreca, che non vitupera, che non offende, ma che, al contrario, invocando gli obbiettivi costituzionali, dice alla Patria che il domani non può che essere un domani di pace, di progresso, di giustizia sociale e, sopratutto, sconfitta di tutte le posizioni nostalgiche e retrive e reazionarie che, per essere contro la Costituzione repubblicana, non possono non essere che anti-italiane.

E, così, per concludere, l'ago della bilancia politica, salvo che non ci vogliano palesare stolte illusioni, non ci si può augurare che sia l'on. De Gasperi, che dalle elezioni esce pesto e malconcio. Ma nemmeno l'onorevole, prof. Carnelutti...

LUIGI GULLO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL "RIMPATRIO VOLONTARIO„ E' UN SANGUINOSO INSULTO ALLA CIVILTA'

Altri 7 prigionieri assassinati e 17 feriti in brutali repressioni a Koje e a Yongchon

"24 ore di terrore„ - Si Man-Ri ordina l'arresto in massa dei deputati oppositori - Aspri attacchi ai Comuni contro la manovra americana
I tatuaggi anticomunisti sui prigionieri opera di soldati americani - E' un delitto far fallire la conferenza di Pan Mun Jon "afferma Driberg„

PAN MUN JON, 30. — Yongchon, un altro campo di concentramento statunitense nella Corea meridionale, ha visto oggi tre « internati civili » coreani cadere sotto il piombo dei soldati americani, nel corso di una ennesima sanguinosa repressione. Altri tredici prigionieri sono rimasti feriti da raffiche di mitra.

Contemporaneamente, nel recinto 96 dell'isola di Koie, sono stati assassinati altri quattro prigionieri e tre sono stati feriti.

Con cinica impassibilità, il Quartier Generale americano, sul quale incombe la responsabilità delle vite dei prigionieri, ai termini della Convenzione di Ginevra, continua a negare la realtà dei fatti, che hanno fatto ormai crollare nel sangue le giustificazioni propagandistiche del sequestro dei prigionieri.

Insieme al numero esatto delle vittime, che viene rivelato sempre più alto dalle notizie sfuggite alla censura, esso continua a negare la esatta versione delle sanguinose violenze, dibattendosi in un ginepraio di contraddizioni. Così, dopo aver tentato di sostenere ieri sera che a Koie un prigioniero era stato ucciso « per errore », oggi Clark annuncia che non uno ma quattro prigionieri sono stati freddati dai guardiani per « insubordinazione ». Non è difficile indovinare il falso anche in questa asserzione: e la stessa *INS* scrive oggi che a Koie le vittime sono cadute « durante 24 ore di continuate violenze ».

Il bilancio di vittime confessate che accusa i sostenitori del « rimpatrio volontario » sale così a 7 morti e 17 feriti nel giro di 48 ore.

Al centro dell'attenzione generale si è posta intanto rapidamente, con gli avvenimenti degli ultimi giorni, la crisi aperta nel governo fantoccio di Fusan, crisi che Si Man-ri, fedele alla sua sanguinosa tradizione, tenta di soffocare con un'ondata di arresti.

La gendarmeria sudista, agendo in base alle norme della legge marziale, continua a dare la caccia ai deputati dell'opposizione, snidandoli dai loro nascondigli e trascinandoli in carcere. Arresti sono stati operati all'interno dello stesso parlamento, dove alcuni deputati avevano cercato rifugio, avendo il presidente della Camera comunicato che gli arresti vengono eseguiti in base ad una « lista nera », *consegnata da Si Man-ri alla polizia militare.* Tra gli arrestati di oggi sono il liberale Paik Chong-Kuen e l'indipendente Kwak Sang-hun.

Un intervento urgente della Commissione dell'ONU è stato respinto da Si Man-ri, il quale — scrive l'INS — « sa benissimo di non avere alcuna possibilità di essere rieletto allorchè il suo mandato scadrà il 23 giugno ».

La comoda accusa di « essere venduti al comunismo », che serve a Si Man-ri per eliminare gli oppositori, è stata formulata stasera ufficialmente in un comunicato del ministro degli interni.

Accusa ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — *Le rinnovate violenze contro i prigionieri di guerra cinesi e coreani, l'impiego di truppe britanniche nelle odiose operazioni terroristiche di Koje, le persecuzioni scatenate da Si Man-ri sono stati al centro dell'ultima seduta ai Comuni.*

Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, che continua a fare le veci di Eden durante la sua assenza, ha dovuto far fronte ad una serie di domande della sinistra laburista, cui non ha saputo dar risposta.

Il deputato laburista Mayhew ha ammonito che la questione dei prigionieri di guerra è ormai l'unica che ostacoli la conclusione di una tregua in Corea e che « sarebbe un delitto, arrivati a questo punto, far fallire i negoziati di Pan Mun Jon ». Il deputato ha ricordato che il 7 maggio Eden dichiarò ai Comuni che la discriminazione dei prigionieri era stata condotta « con scrupolosa lealtà ».

« Da quella dichiarazione del ministro degli Esteri ad oggi — ha detto Mayhew — si sono accumulate le prove che non solo la discriminazione, ma in generale tutti gli aspetti del trattamento dei prigionieri, sono stati condotti con la più grossolana competenza ».

Altra voce prominente nel dibattito è stata quella di Driberg.

« I fatti di Koje — ha detto Driberg — sono l'errore più grave e più pericoloso che sia stato commesso da quando i cinesi furono provocati ad intervenire in Corea dalla disastrosa strategia di Mac Arthur. Il governo canadese ha ritenuto opportuno inviare una nota a Washington, protestando per l'impiego di truppe canadesi nel campo di Koje. Il governo inglese è dunque così asservito a Washington, da non osare neppure una flebile protesta in difesa dei nostri soldati? ».

Driberg ha poi definito « incredibile » la situazione determinata nella Corea meridionale dai tentativi di « colpo di stato » militare compiuti da Si Man-ri, e si è infine riferito ai tatuaggi anticomunisti cui i prigionieri cinesi e coreani sono stati sottoposti. Citando una fotografia comparsa sulla rivista americana Life, *la quale mostrava un tatuaggio sulla spalla di un prigioniero, in cui lo slogan anticomunista era ripetuto in caratteri cinesi ed inglesi, Driberg ha detto che « lo stile della scrittura americana, chiaramente riconoscibile nella calligrafia della dicitura inglese » non lascia dubbi che il tatuaggio sia stato praticato da americani.*

Il contrasto fra la sinistra e la destra del Labour Party *sul riarmo della Germania occidentale è stato reso pubblico del quindicinale di Bevan,* Tribune, *in un articolo di fondo*

L'articolo, che costituisce il più diretto attacco sinora mosso dal gruppo bevanista ad Attlee, accusa il leader socialdemocratico di aver rinnegato ieri alla Camera dei Comuni la dichiarazione formulata dall'Esecutivo per una conferenza con l'URSS sulla Germania.

« Le dichiarazioni dell'Esecutivo rappresentano la politica ufficiale del Partito — scrive Tribune *— e la politica ufficiale del partito è vincolante per tutti i membri del partito, nel Parlamento e fuori. Eden ha detto ad Attlee che la dichiarazione dell'Esecutivo laburista sulla Germania era in netta contraddizione con la politica del governo conservatore, la quale è a sua volta continuazione della politica del governo laburista. Di fronte a questo, che cosa ha fatto Attlee? Implicitamente ed in poche parole, ha gettato via la dichiarazione dell'Esecutivo. In questo modo, ancora una volta, Attlee ha messo a repentaglio l'unità del partito, non uniformando le sue vedute agli sviluppi dell'opinione manifestatasi alla base del partito, ed ormai chiara in alcuni dei suoi maggiori dirigenti ».*

FRANCO CALAMANDREI

Assolti i partigiani per il tesoro della S. Marco

Una ennesima montatura crollata

PISA, 30. — Dopo una serie di rinvii è stato ripreso e si è concluso in serata davanti al Tribunale il processo per la sparizione del tesoro della divisione repubblichina « San Marco », nel quale figuravano come imputati sei ex comandanti partigiani dell'Alta Italia e un ufficiale di amministrazione dell'esercito. Come è noto il tesoro della divisione ammontava a circa ottanta milioni di lire, in denaro, assegni e materiali vari.

Dopo le arringhe dei difensori e una breve replica del P. M. il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale ha assolto gli imputati tenente Franco Pagani, Vittorio Penazzo, Paolo Vivaldi, avv. Emilio Diana-Crispi, Santino Reggio e Pietro Benzi per non aver commesso il fatto e il geometra Minetti per insufficienza di prove.

E' così miseramente crollata, ancora una volta, l'ennesima montatura antipartigiana. L'attuale processo si trascinava da anni e su di esso erano state imbastite volgari campagne di stampa per diffamare e vilipendere la Resistenza.

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - SESSUALI
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI . VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
DISFUNZIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 . Festivi 10-12
Informazioni gratuite
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Disfunzioni sessuali
nervose - psichiche - endocrine
Cure pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dr. C. CARLETTI
Consultazioni 9-12, 16-18
Piazza Esquilino 12 - Roma
Per informazioni gratuite scrivere

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Eosi). 7002

TUBIGOMMA giardinaggio. Tubigomma per: pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29, Roma. 4696

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « Strano » si iniziano corsi scoppio-diesel a prezzi popolari. Iscrivetevi!!! Emanuele Filiberto 60, Roberts. (220880)

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili « Babucci ». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952). Portici Piazzasedra, 47, Piazza Colarienzo, 78 (Eden). 4676

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

ABITANTI Sangiovanni, Appio, Tuscolano, approfittino collegamento diretto autobus 88 iscrivendosi nuovi corsi trisettimanali (economizzando spesa filotramviaria) specializzazione: Dattilografia (compreso macchina elettrica « Elettrosumma »). Stenografia (sistema di Stato). Macchine calcolatrici, lingue, contabilità, « Istituti Erminio Meschini ». Sede Centrale: Boezio angolo Tacito (Piazza Cavour) (34-379). 4698

LEGGETE Rinascita

NELL'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI SCIANGAI DEL 30 MAGGIO 1925

Grandiose manifestazioni antimperialiste in Giappone
Tre lavoratori uccisi e vari altri feriti dalla polizia

Manifestazioni in tutte le principali città nipponiche - Scioperi e dimostrazioni studentesche

TOKIO, 30. — Grandiose dimostrazioni popolari si sono svolte oggi in tutto il Giappone, in occasione del 30 maggio, giornata nella quale i popoli asiatici ricordano l'eccidio di Sciangai, del 30 maggio 1925, nel corso del quale una massa imponente di lavoratori che manifestavano vennero selvaggiamente attaccati dalla polizia, che massacrò oltre mille persone.

Anche recentemente in Giappone, il 30 maggio del 1949, le imponenti manifestazioni furono turbate dalla morte di un operaio assassinato dalla polizia. Oggi, nonostante l'ostentato schieramento di forze di polizia in pieno assetto di guerra, migliaia di studenti e di lavoratori hanno organizzato manifestazioni e cortei, mentre in vastissime zone del paese il lavoro veniva interrotto nelle fabbriche e negli uffici, e gli studenti abbandonavano le aule.

Anche questa volta l'intervento brutale delle forze di polizia ha turbato il pacifico svolgimento delle manifestazioni. Gli agenti hanno aperto il fuoco sulla folla nel sobborgo di Itabasci, a nord-ovest della capitale uccidendo tre persone e ferendone varie altre. A Tokio le manifestazioni sono tuttora in corso e stanno anzi acquistando un'ampiezza ancora maggiore.

Notizie di imponenti manifestazioni, sulle quali tuttavia si hanno tuttora scarsi particolari, pervengono da tutti gli altri grandi centri giapponesi, Kyoto, Kobe, Osaka, Nagasaki, Yokohama e così via.

Le manifestazioni si sono, anche questa volta, come già quelle del Primo Maggio trasformate in dimostrazioni antimperialistiche ed antiamericane.

Dichiarazioni di F. S. Nitti

(Continuazione dalla prima pagina)

tati della prossima competizione politica, perchè ciò che è stato da noi intrapreso non è la fine di un'opera, ma ne è l'inizio ».

Grande interesse ha suscitato in pari tempo la proposta avanzata da Di Vittorio, — in un articolo che apparirà sul « Lavoro » ma che già è stato reso noto — perchè si realizzi un minimo di accordo fra tutte le forze che parteciparono alla epopea del secondo Risorgimento nazionale, da cui nacquero la Repubblica e la Costituzione democratica. Dinanzi al pericolo di una ripresa fascista — ha affermato D. Vittorio — « i Sindacati dei lavoratori di ogni corrente renderebbero un nuovo e grande servizio all'Italia se essi si rendessero promotori di una tale intesa ».

Queste prospettive di unità e di pacifico progresso che la forza e la politica del movimento popolare aprono dinanzi al Paese non possono non trovare oggi, nel momento in cui i fantasmi del passato riappaiono, profonda rispondenza nell'animo della opinione pubblica. L'opinione pubblica tocca con mano, sulla base delle indicazioni elettorali, i frutti della collusione clerico-fascista, dell'anticomunismo esasperato, della politica di divisione del popolo condotta dall'Azione cattolica e dagli attuali dirigenti democristiani, e avverte, da un capo all'altro dell'Italia, la necessità di una salda unità democratica e antifascista.

Significativo è, in questo quadro, l'atteggiamento di una parte della stampa filo-governativa e di quella dei partiti minori. I commenti di questa stampa non nascondono viva preoccupazione per la situazione che si è creata. Tuttavia non sanno indicare altra politica se non quella che negli ultimi quattro anni ha portato ai risultati che tutti vedono. Così Salvatorelli sulla « Stampa », suggerisce in sostanza espedienti di vario genere quali una legge elettorale ad uso e consumo della D. C. e, infine, un rafforzamento del blocco di centro, quasi che non sia stata la politica del blocco del centro a far fallimento! E la « Voce Repubblicana » si consola con « soddisfazioni morali ».

Quanto a De Gasperi, ancora non osa, nella situazione attuale, parlare apertamente della prospettiva di una alleanza con l'estrema destra, nè definisce oggi Valerio Borghese « valoroso soldato ».

Ma già nella lettera a Gonella ha ripetuto la formula a lui cara di « unione di tutte le voci costruttive sopra le voci discordi del passato », formula con la quale De Gasperi ha fino ad oggi invitato i fascisti all'alleanza con la D. C. La necessità di questa alleanza è poi spudoratamente e apertamente adombrata da un foglio direttamente ispirato dai dirigenti della propaganda clericale, *Il Momento*, il quale, riferendosi alla prossima competizione politica, attacca i satelliti per la loro scarsa consistenza numerica ed esalta l'iniziativa con la quale don Sturzo propose il fronte unico clerico-fascista.

La reazione di tutti i democratici e gli antifascisti dinanzi ai pericoli di una ripresa fascista si è estesa ieri in conseguenza delle gravi notizie giunte dalla Francia. La provocazione di netta marca fascista culminata con l'arresto del compagno Duclos, e il gravissimo attentato compiuto in questo modo contro i principi stessi del regime democratico in Francia, hanno avuto eco profonda e immediata. Numerosi deputati di diverse correnti politiche e personalità note hanno avvertito la gravità del gesto compiuto dal governo francese. Il socialdemocratico Lopardi, da noi interrogato, ha posto in evidenza la violazione delle libertà e delle garanzie parlamentari compiuta con l'arresto di Duclos. I socialdemocratici Giavi e Ariosto hanno rilevato l'evidente infondatezza delle accuse mosse contro Duclos per giustificarne l'arbitrario arresto, e l'on. Donati ha affermato: « Simili metodi sono fatalmente destinati ad estendersi successivamente contro tutti gli uomini ed i movimenti che un governo consideri contrari ai propri interessi ».

Lo stesso Saragat, pur non esprimendo un giudizio politico sugli avvenimenti francesi, ha ironizzato sui pretesti ridicoli con i quali si è voluto giustificare l'arresto del Segretario generale del partito comunista francese.

Lo scrittore Ioppolo ha qualificato l'arresto di Ducios come una « reazione disperata contro la forza storica del comunismo », e l'ex direttore del *Corriere della Sera*, Mario Borsa, si è così espresso: « Non posso dare un giudizio preciso sull'episodio perchè non vi sono sufficienti notizie. Quanto però posso dire in linea generale è che la cosa è grave ».

PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre. 149 - Roma

L'ODISSEA DEI NOSTRI EMIGRATI

Milleduecento italiani espulsi dall'Inghilterra

LONDRA, 30. — L'Ente nazionale per il carbone ha reso noto oggi che circa 1230 italiani, reclutati per lavorare nelle miniere britanniche, « dovranno dimostrare entro domani di avere la possibilità di trovarsi altre occupazioni, oppure saranno rimpatriati ».

Un portavoce dell'Ente ha detto che gli italiani dovranno dimostrare di aver già contratti di ingaggio oppure di poterli ottenere entro un periodo di tempo « ragionevolmente breve ». Egli ha aggiunto che non si sa ancora quanti di essi verranno rimpatriati ed in proposito ha chiarito che le spese per il loro rimpatrio saranno sostenute dall'Ente per il carbone.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, il ministro del Lavoro Sir Walter Monckton aveva detto che il rimpatrio non sarebbe stato effettuato a spese del governo britannico.

Il portavoce ha chiarito l'apparente contraddizione spiegando che i fondi dell'Ente per il carbone vengono considerati distinti da quelli del governo britannico.

Si è giunti così all'ultima fase della tragica odissea a cui la politica emigratoria di De Gasperi ha condannato gli operai italiani in Gran Bretagna. Incoraggiati dalle retoriche declamazioni del nostro Presidente del Consiglio, costoro si erano recati in Inghilterra per trovare lavoro. Ma il governo italiano non è riuscito neppure ad ottenere per loro il rispetto del contratto che la Gran Bretagna aveva firmato. Ed oggi vengono espulsi dall'Inghilterra, senza che la nostra ambasciata a Londra, abbia neppure fiatato per difendere i loro diritti.

Ferisce a morte il fratello

VERONA, 30 — Ieri, alle ore 21, in località Casello di Sotto, in un cascinale, a seguito di un alterco per futili motivi, il 44enne contadino Giuseppe Comparini ha sparato tre colpi di fucile contro il fratello Alberto di anni 35, dipendente dalle Ferrovie dello Stato, ferendolo al basso ventre e al fianco sinistro. Il Comparini portato all'ospedale di Verona, versava stanotte, malgrado un intervento operatorio, in condizioni disperate

Il grave fatto di sangue è avvenuto alla presenza della moglie di Alberto Comparini.

Lasciandoci, il compagno LENIN ci ha comandato di salvaguardare, come la pupilla degli occhi, l'unità del nostro partito. Ti giuriamo compagno Lenin, che osserveremo con onore questo tuo comandamento.

Dal film di M. Ciaurell: « GIURAMENTO » che verrà rappresentato prossimamente a Roma

NELLA BIBLIOTECA STORICA DI STATO

Inaugurata a Mosca una mostra dedicata a Giuseppe Garibaldi

MOSCA, 30 — Una mostra dedicata al 70. anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi è stata inaugurata nella Biblioteca storica di Stato a Mosca. I libri, le riviste e i giornali esposti nelle vetrine descrivono Garibaldi come un fiero sostenitore della indipendenza dell'Italia. Al centro della sala è un ritratto di Garibaldi, presso il quale sono le parole di F. Engels: « Nella persona di Garibaldi, l'Italia ha avuto un eroe all'antica, capace di operare miracoli, e che ha operato miracoli ».

Sono anche esposti brani dei classici del marxismo e del leninismo, ed anche di Cernicevski, Hertzen e Turgheniev, su Garibaldi e sul movimento da lui guidato.

La seconda parte della mostra è dedicata all'attuale situazione italiana e alla lotta del popolo italiano per la pace, la libertà e l'indipendenza del suo Paese

Ucciso dallo scoppio di una ruota d'auto

FIRENZE, 30 — A causa dello scoppio di un pneumatico di un pullman è deceduto stamani il trentenne Angelo Barozzi carrozziere in una officina di Via Reginaldo Giuliani. Un operaio stava montando una ruota sul pullman, nei pressi dell'officina quando improvvisamente, per lo scoppio del pneumatico, la ruota usciva dall'asse e andava a investire il Barozzi che riportava gravissime ferite in tutto il corpo. Ricoverato prontamente all'ospedale vi è deceduto dopo poco.

IL POLESINE DI NUOVO MINACCIATO

L'argine di Occhiobello frana per cento metri

OCCHIOBELLO, 30. — **Oggi, verso le 17, l'argine ricostruito dal cantiere Astaldi alle falle del Po di Occhiobello, è franato per la lunghezza di oltre cento metri. Il franamento dell'argine che fortunatamente coincide con il fiume in magra è stato provocato dall'ineguatezza dei lavori, secondo il parere degli operai del posto dove ci siamo immediatamente recati.**

La protesta in Francia

(Continuazione dalla prima pagina)

se si faccia sciopero domani; 20 pozzi nei diversi bacini carboniferi di Francia sono già rimasti fermi per tutta la giornata

A Nizza e a Marsiglia, i trasporti urbani sono stati paralizzati dallo sciopero rispettivamente per una e due ore; nella regione parigina, e soprattutto lungo tutto l'arco della periferia industriale della capitale, l'agitazione è particolarmente larga. Le interruzioni di lavoro si susseguono a catena, nelle piccole e nelle grandi officine:

Oltre a tutte quelle già ricordate ieri, numerosissime imprese di Obervilliers, Bagneaux, S. Denis, Noisy, La Courneuve, Vincennes, Malakoff, Stains, Argenteuil, Sartrouville, Bagnolet, Villejuif, hanno effettuato scioperi di durata variabile. In due grandi acciaierie di Nancy, il lavoro è stato sospeso da questa mattina. I ferrovieri di due stazioni parigine hanno cessato ogni attività per dieci minuti. Scioperi di 24 ore e sospensioni di lavoro di minore durata, oltre a manifestazioni di ogni genere, hanno avuto luogo a Lione, Clermont Ferrand, Brest, Lorient, Bennes, St. Etienne, Caens, Bordeaux, Ales, Chantres, Chateau Thierry, Gap, La Rochelle, Lime, Reims, Orleans, Rouen, Vichy.

Non meno numerose sono le proteste che si esprimono sotto altre forme; manifestazioni pubbliche, petizioni, delegazioni che si recano all'Assemblea Nazionale. Due importanti assemblee pubbliche si sono svolte a Ivry e a Montreuil. Nella prima di queste due ultime 24 ore, diverse migliaia di cittadini si sono riunite nella piazza del Municipio: i lavoratori di numerose imprese hanno lasciato le loro officine e si sono recati in corteo al luogo di riunione.

Particolarmente importante è stata la manifestazione di Montreuil, grosso sobborgo operaio, in cui Jacques Duclos ha la sua dimora.

Gli operai non sono naturalmente i soli ad essere presenti con tutto il loro peso in queste dimostrazioni; nei mercati parigini massaie e venditori ascoltano e applaudono gli oratori che prendono la parola nelle ore di più intensa attività, gli studenti di alcune facoltà e di liceo si radunano davanti agli edifici scolastici; il Sindacato autonomo che raggruppa gli insegnanti di ogni tendenza politica ha sollevato all'unanimità una solenne protesta

Tutti coloro che hanno potuto incontrare, sia pure di sfuggita, il compagno Duclos durante i trasporti che gli hanno fatto subire dalla prigione di Fresnes, in cui è detenuto, al Palazzo di Giustizia, dove egli è stato interrogato dal Giudice istruttore, sono rimasti colpiti dalla serenità, dall'energia e dal coraggio del dirigente comunista.

« Guardate la democrazia borghese! ». Egli ha esclamato ieri, sollevando le manette, dopo aver subito il suo primo interrogatorio. E quando qualcuno gli ha descritto l'ampiezza del movimento popolare che esige la sua liberazione, Duclos ha dichiarato: « L'azione deve svilupparsi ed intensificarsi dappertutto, nelle officine, nei quartieri, in tutta la Francia. Noi abbiamo ragione e la vittoria sarà nostra ».

Un primo successo è stato ottenuto. Con un ennesimo sopruso, il governo aveva fatto imprigionare il nostro compagno insieme ai detenuti comuni, accusati di ogni sorta di delitti. Le sue energiche proteste hanno costretto oggi i carcerieri a conferirgli il trattamento dei prigionieri politici; in seguito a questa decisione, egli è stato tolto dall'umida e insalubre cella in cui aveva dovuto trascorrere le ultime 24 ore.

non più un talco e una cipria

ma solo Talcocipria Vasenol